

An aerial photograph of a rural landscape. In the center, a stone building with a tiled roof and a small bell tower sits on a grassy hill. A dirt road curves around the building and down the hill. The background shows a dense forest of trees, some with yellow autumn foliage. The foreground is dominated by a large, dark green forest. The image is framed by a red border and a green overlay on the right side.

 **Variante**  
Arguello - Lequio Berria



## Variante

# Arguello - Lequio Berria

Ulteriore continuazione del tracciato precedente, questa variante della GTL ci conduce a Lequio Berria.



**SVILUPPO**

4,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO 640 m    FINE 715 m

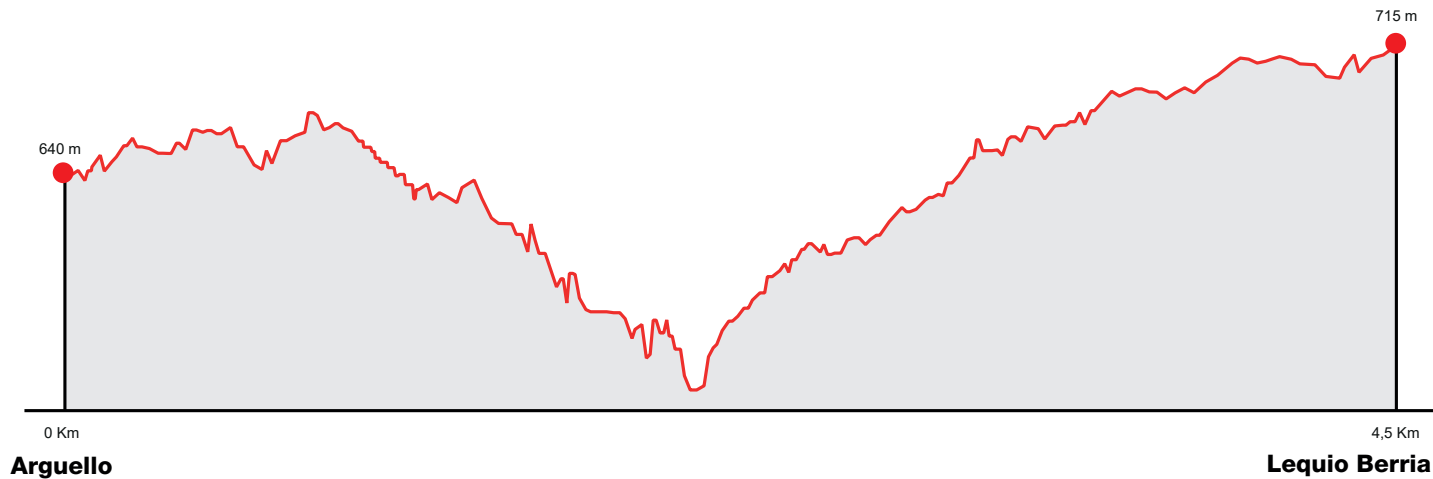


**DIFFICOLTÀ**

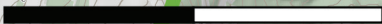
OC



## Altimetria



0 0.5 1 km



Scala - Scale 1:20 000

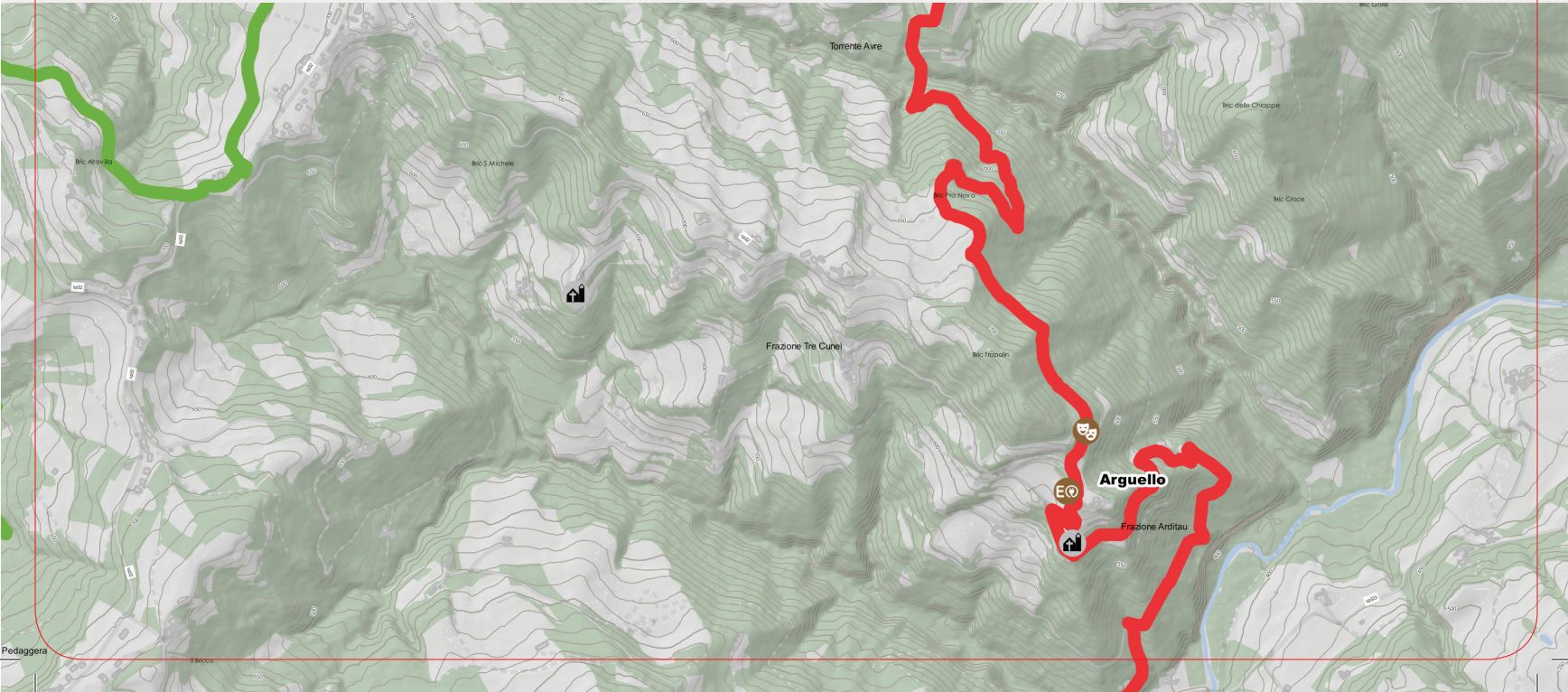
Frazione Burdia

Lequio Berria

Monumento ai Caduti

Torrente Avere





Anche **Arguello**, come Lequio, non ha più il castello, andato perduto in una delle tante guerre che insanguinarono il Piemonte tra '500 e '600, di cui rimane il solo tumulo di terra su cui sorgeva a dominare il paesino tutto accoccolato tra la piazza alta e un paio di giri di case che digradano verso la porta sottana segnata ancora dalla *sternia* (l'acciottolato a taglio medioevale) originale e l'antichissima chiesa di San Frontiniano del sec. XII. Come Sinio, anche Arguello era legato al potente monastero di San Cassiano (e Frontiniano) di Alba e questa pieve ne è il legame più evidente. Presso la pieve venne ritrovata anche una stele romana oggi visibile nel municipio, a riprova dell'antichità dell'insediamento. Rimarchevole non solo per la posizione amena, ma anche per la possibilità di un indimenticabile pic-nic domenicale, ecco poi la piccolissima cappella di San Michele, sulla strada verso Tre Cunei (la frazione sulla dorsale condivisa con Albaretto e Lequio), appena più in basso del ciglione dell'asfalto, a strapiombo su un terrazzo naturale a perdere nei boschi sottostanti, tra frazioni di pietra e cespugli di lavanda e ginestra.

Dalla piazza all'ingresso del paese si imbecca la stradina sterrata che sale a destra. Aggirato il Bric Trapolin, e superato un nocciuolo, al primo bivio si procede in leggera salita poi si scende nel bosco fino ad una evidente sterrata. Qui si piega a destra, seguendo quest'ultima e costeggiando un nocciuolo: al primo bivio si procede a destra, al successivo ancora a destra, sul bordo dei coltivi. Si entra nel bosco e si continua a perdere quota, mantenendosi sulla sterrata più marcata. In un tornante si piega a sinistra e, superato un piccolo ruscello, ad un nuovo incrocio ci si dirige a sinistra, in piano, abbandonando

la strada per un sentiero meno evidente. Con qualche saliscendi si raggiunge il margine di un rittano, sotto una rocca verticale: si scende a destra, a fianco del ripido fossato (con un breve tratto esposto) fino al torrente Avre, lo si attraversa senza troppe difficoltà (ma con qualche attenzione) e si risale tra la vegetazione dell'opposto versante.

Con una serie di erti tornanti nel bosco si raggiungono i coltivi, si sale per la massima pendenza, costeggiando l'avvallamento creato da un piccolo corso d'acqua e si raggiunge la Cascina Boschetto. La si aggira sulla destra e si segue la stradina sterrata pianeggiante verso la Cascina Pozzetto. La strada, ora asfaltata, sale a destra verso una casa, da cui un tratto ripido consente di raggiungere la dorsale, molto panoramica. Si svolta a sinistra, e dopo circa un chilometro, praticamente in piano, si raggiunge il concentrico di **Lequio Berria**, nei pressi della piazza.

Il paese è di fronte ad Arguello, su un altro ciglione della lunga collina che si congiunge alla dorsale delle Langhe, ovvero la strada di cresta che corre sul crinale principale tra Valle Tanaro e Belbo. In realtà questo crinale è un sistema di colline a volte molto ampio, che si dipartono dalla linea di cresta più alta che corre da Diano, Montelupo, Rodello, verso Serravalle, Bossolasco, Murazzano e, infine, Montezemolo.

A Lequio nacque un celebre liutaio, Giovanni Pressenda, della grande tradizione italiana che dalla bottega dello Stradivari in poi seppe sempre trovare i legni perfetti per questo prezioso strumento. Un busto lo ricorda al termine della piazza. ■

